

CXXXVI.

1^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1893

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Disegno di legge:

Bilancio di agricoltura e commercio (*Seguito della discussione*) Pag. 5157

Oratori:

BERTOLLO, <i>della Commissione del bilancio</i>	5164-71
BORSARELLI	5160
CHIAPUSSO	5159-64
COLAJANNI NAPOLEONE	5169
DE AMICIS	5160
DONATI	5162
FACTA	5157
FRANCESCHINI	5168
GIOVANELLI, <i>relatore</i>	5175
LACAVA, <i>ministro di agricoltura e commercio</i>	5159
	5162-64-65-66-72-73
LEVI	5170
LUZZATI IPPOLITO	5174
OTTAVI	5166-75
RIZZETTI	5165
ROSPIGLIOSI	5162
SOCCI	5164-65
VENDEMINI	5163-70

La seduta comincia alle 10 antimeridiane.
D'Ayala-Valva, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 giugno, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli Salandra, di giorni 3; Pasquali, di 4; Boselli, di 3; Cremonesi, di 5.

(Sono conceduti).

701

Seguito della discussione del bilancio del ministro di agricoltura e commercio.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94. »

La discussione è rimasta sospesa al capitolo 40. Spesa per l'applicazione della legge forestale; locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali e studi, lire 40,000.

È iscritto per parlare su questo capitolo l'onorevole Facta. Ne ha facoltà.

Facta. Ho domandato di parlare su questo capitolo per fare alcune raccomandazioni all'onorevole ministro.

Dirò anzi che mi sarei astenuto dal farle, dopo le considerazioni svolte da altri oratori che avevano anche presentato un ordine del giorno. Ma sia per l'importanza dell'argomento, sia ancora perchè il Collegio, che mi onoro di rappresentare, si trova in massima parte soggetto al vincolo forestale, esporrò semplicemente alcune mie idee, delle quali confido che l'onorevole ministro vorrà tener conto.

Attualmente si fanno degli amplissimi elenchi; si mettono sotto vincolo delle intere montagne e vallate; migliaia e migliaia di ettari di terreno. Ora a me pare che questo sistema sarebbe buono qualora si applicasse

ad una condizione di cose che presentasse qualche uniformità, sicchè potesse comprendersi sotto una sola disposizione una così estesa superficie di terreno. Ma le cose non stanno in questi termini; l'onorevole ministro sa meglio di me che se v'è qualche cosa che presenta delle diversità è precisamente la montagna; quindi un provvedimento unico, largamente comprensivo, non può certo presentare quell'effetto che è nell'indole della legge.

Anzi dico subito che, siccome nella legge attuale è stabilita la formazione di questi elenchi e le indagini precise delle regioni che si vogliono vincolare, questo fatto dimostra che non si può procedere in un modo amplissimo nel formarli; in modo cioè che vi siano comprese immense plaghe di terreno. Si sa quali sono gli effetti del vincolo forestale: impossibilità di lavorare, impossibilità di dissodare il terreno, di tagliare la legna, di far pascolare il bestiame. Si tratta di una vera riduzione di quelle piccole risorse che si possono trovare nelle plaghe montagnose.

Orbene, in una condizione cosiffatta non si può concepire il criterio che domina nella formazione di questi elenchi forestali. Appunto per quest'ampiezza si viene a creare questo stato di cose: cioè che per tutelare l'interesse generale, si porta un colpo mortale agli interessi speciali, che nel loro complesso vengono pure a formare un interesse generale. Io comprendo che si debbano unificare con l'interesse generale gli interessi particolari; ma appunto perchè si tratta di sacrificio di interessi, mi pare che dovrebbe questo sacrificio essere limitato nei più ristretti confini possibili.

Attualmente i nostri montanari sono costretti ad emigrare perchè non possono in alcun modo attendere ai loro terreni. E questo perchè? Perchè si verifica questo fatto, che un terreno, che non avrebbe nessuna ragione di essere vincolato, perchè è disgraziatamente chiuso fra due punti che hanno bisogno di vincolo, vien vincolato. Se si badasse più attentamente alla formazione di questi elenchi, certamente si potrebbero escludere molti terreni, che, amorevolmente curati, potrebbero essere coltivati.

Poichè vedo che nella dicitura dell'articolo 40 vi è la parola *studi*, e siccome penso che si tratti di studi diretti alla formazione degli elenchi forestali, io prego l'onorevole ministro di portare la sua attenzione su

questo punto, e di far sì che questi studi diano un pratico risulamento e non siano così ampi, così vaghi, come pel passato, ma più diligenti, più minuti e portino alla esclusione dagli elenchi di quei pezzi di terreno, che, non essendo destinati per loro natura ad impedire valanghe e frane, possono, quando coltivati, essere di grande vantaggio.

Un'altra raccomandazione io vorrei fare all'onorevole ministro circa la sorveglianza che si esercita dalle guardie forestali. Non vorrei affermare cosa troppo grave, ma non posso tacere che veramente le guardie non corrispondono all'ufficio, che ad esse è affidato. Comprendo perfettamente, onorevole ministro, che, per creare una buona guardia forestale, occorrono più elementi che per un altro agente, incaricato di un qualunque servizio; so benissimo che ci vuole una nozione speciale di storia naturale, e qualche nozione di aritmetica; so benissimo che il lavoro è molto faticoso, e che è un personale poco sorvegliato; tuttavia se non si può avere molto, se non si può ottenere l'ideale, qualche progresso si può ottenere. Noi abbiamo il principio nella legge, il quale dice che il verbale delle guardie vale fino a prova contraria. Orbene; la legge forestale si esplica in un mondo affatto diverso da quello in cui si esplicano altri servizi pubblici; ossia si esplica là dove la solitudine è sovrana e quindi è quasi impossibile un sindacato.

Vede dunque l'onorevole ministro che fino a che il principio vige, l'applicazione della legge forestale è lasciata alla coscienza delle guardie forestali. Impossibile, rarissimo il caso in cui si trovino dei testimoni che valgano a suffragare quel che la guardia dice, e quindi sta ad essa il giudicare sulla esistenza, o no, di un fatto. Ora se si pensa quanto sono gravi le sanzioni penali in materia forestale, appunto, come diceva un mio collega, di fronte alla gravità di queste sanzioni penali, cresce il bisogno di verificare, di accertarsi se le guardie facciano realmente il proprio dovere.

Ho detto che un sindacato è difficile, e che non si può quasi fare; ebbene, bisogna per lo meno procurare che nelle guardie forestali vi siano assolutamente persone oneste ed incapaci di dire una parola per un'altra. Io dico questo perchè appunto nella mia modestissima posizione ho assistito a processi in cui sono

accadute cose gravi, in cui si sono avute contraddizioni perfino di due guardie verbalizzanti, ed errori di calcolo delle stime dei danni; in somma tante cose da produrre vera indignazione dello stesso magistrato, il quale qualche volta è stato costretto a rimproverare le guardie del loro contegno.

Tutto ciò porta il discredito su questo importante servizio. Ed è perciò onorevole ministro che io, dopo aver deplorato certi fatti, la prego che il reclutamento di questi agenti si faccia nel modo più eletto e tale per cui si possa avere fondatamente il concetto della bontà loro. So bene che questi agenti non hanno una posizione tale, e non lo consente la condizione del bilancio, da dare una garanzia assoluta; ma se l'onorevole ministro pone attenzione su questo punto, e fa sì che realmente possa questo Corpo essere un Corpo scelto ed eletto, io credo che avranno termine, per lo meno in parte, quei gravissimi fatti che non dipendono da una legge mal fatta, ma da una legge male applicata.

Confido pertanto che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste mie raccomandazioni e provvedere nel senso che ho indicato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiapusso.

Chiapusso. Io seguirò l'esempio del mio collega Facta e lo perfezionerò, non nella forma del dire ma nella brevità.

Quando io mi era iscritto su questo capitolo non era ancora stato trattato dalla Camera il tema del vincolo forestale. Questo tema essendo poi stato svolto l'altro ieri, ieri ed oggi ancora, naturalmente io ho il debito di essere brevissimo.

Le condizioni locali del circondario di Susa, che mi onoro di rappresentare, sono perfettamente identiche, rispetto al vincolo forestale, a quelle del circondario di Pinerolo e della provincia di Cuneo. Quindi identici i lagni, identici i bisogni e necessariamente identici i rimedi che s'invocano dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Epperò io non faccio che associarmi alle dichiarazioni che vennero fatte dall'onorevole Galimberti e dall'onorevole Facta.

Mi fo lecito solamente di aggiungere una preghiera.

Ho sentito l'onorevole ministro dichiarare, rispondendo all'onorevole Galimberti, che egli

avrebbe sollecitato l'esame del nuovo disegno di legge, che è stato presentato d'iniziativa parlamentare. Ora, siccome dalla relazione che precede quel disegno di legge, risulta che l'amministrazione forestale concorda in molte delle idee che in esso sono state concretate, io m'immaginava che l'amministrazione forestale avrebbe cominciato fin da ora a smettere un poco di quel rigore eccessivo che è stato causa delle lagnanze generali sul vincolo forestale e sull'interpretazione dei regolamenti relativi. Invece, da un anno e mezzo a questa parte, le angherie per parte dell'Amministrazione forestale sono cresciute. Io mi domando quale sia la ragione di questo fatto, che contraddice a ciò che è esposto nel preambolo della relazione che precede il disegno di legge.

Richiamo quindi l'attenzione dell'onorevole ministro sopra questo punto e lo prego di volere invitare gli agenti forestali ad andare più guardinghi nell'interpretazione dei regolamenti e della legge stessa, di provvedere, affinché nei Comuni di montagna si faccia, per lo meno un poco più di giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. Comincio dal dichiarare che terrò conto delle osservazioni dell'onorevole Facta e dell'onorevole Chiapusso; tanto più che esse corrispondono alle dichiarazioni che ebbi già l'onore di fare avant'ieri in risposta all'onorevole Galimberti ed all'onorevole Marcora di cui accettai anzi un ordine del giorno.

Infatti nella terza parte del suo ordine del giorno l'onorevole Marcora domandava di « coordinare, in attesa di una nuova legge forestale, l'applicazione di quella vigente, per quanto riguarda i vincoli, alle condizioni reali delle popolazioni che vi sono soggette. »

Accettando quest'ordine del giorno, dichiarai che, in attesa della nuova legge forestale, avrei provveduto perchè si tenesse, per quanto era possibile, conto di questa raccomandazione.

Aggiungerò che, chiamato nel seno della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge dell'onorevole Lagasi e di altri deputati, dichiarai che accettavo quel disegno di legge (meno che su due punti intorno ai quali facevo le mie riserve) e che se io non ne avevo presentato uno era per deferenza all'iniziativa parlamentare; ed aggiunsi

ancora che la proposta dell'onorevole Lagasi incontrava l'adesione dell'amministrazione forestale anche perchè aveva fatto tesoro di molte disposizioni che la stessa amministrazione aveva indicate.

Gli onorevoli Facta e Chiapusso sanno che non è colpa mia se quella proposta di legge non è ancora venuta in discussione, come avrei desiderato.

Certo sarebbe un farsi delle illusioni il credere che potesse essere discussa in questo scorcio di Sessione; quindi dovremo rassegnarci ad aspettare il novembre.

Intanto, come ho accennato in principio, terrò in considerazione le osservazioni fatte.

Presidente. Così è approvato il capitolo 40.

Capitolo 41. Rimboscamenti - Concorsi fissi ai comitati forestali, lire 134,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

De Amicis. Dopo l'ampia trattazione fattane nella discussione generale, rinunzio a parlare sul capitolo 41 e parlerò sul successivo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

Borsarelli. Onorevoli colleghi! Vorrei anche io farmi un merito verso la Camera rinunziando a parlare come ha fatto il collega De Amicis; io consento con lui che tale argomento fu ampiamente dibattuto nella discussione generale e parrebbe a prima vista che ora fosse superfluo il ritornarci sopra; ma siccome da nessuno degli oratori che mi precedettero, questo tema è stato trattato dal punto di vista come io ora intenderei, così mi consenta la Camera colla solita cortesia di cui le sono sì grato, che io spenda qualche parola in proposito. Mi duole di essere in aperta contraddizione con gli egregi miei amici e colleghi Chiapusso e Facta che mi precedettero nel dire.

Però io devo notare che il giorno in cui i trovati dell'industria, e le lacune che purtroppo si debbono lamentare nella legge che permise o mal seppe vietare il diboscamento delle nostre Alpi; il giorno in cui questi due fatti segnarono come il vespro dei secolari giganti delle montagne; da questo giorno un nuovo flagello si riversò su altre terre: e da questo giorno precisamente in molti siti le condizioni dell'agricoltura completamente mutarono. Io voglio accennare al flagello che si fece grande, che aumentò ogni anno; al flagello della grandine.

Si suol dire, o signori, che la grandine non produce carestia, siccome quella batte qua e colà, a sbalzi, e non distrugge completamente i raccolti. Ma lasciando da parte che questo può suonare ironia amara pei meschini che ne sono colpiti, osservo che nel fatto dalla grandine sono colpite non soltanto alcune proprietà, il che sarebbe abbastanza perchè ce ne occupassimo, ma interi comuni e mandamenti interi che da 18 o 20 anni vedono distruggersi completamente o quasi completamente i loro raccolti da questo male a cui nè nella sagacia, nè nella solerzia dell'agricoltura v'è schermo.

Chi non visitò, come me in fin di luglio, o in agosto, interi paesi, il dì prima fiorenti per rigogliosa vegetazione, fatti di tratto, bianchi come per neve e si sentì quasi umiliato di essersi recato in legno a visitare tanta miseria e tanto squallore; chi questo non vide coi propri occhi, mal sa farsi un'idea di siffatta desolazione che strazia il cuore amarissimamente.

Quando si pensi che vi sono delle larghissime zone di terreno che nel fiore della stagione e quando più ridono al sole sui colli i loro pampini lieti di grappoli, dal nembo crudele si vedono portar via in pochi secondi le speranze invano carezzate e il frutto dei sudori invano sparsi in tutto l'anno, portar via anche tutto quanto il colono ha anticipato in ispesa per la cultura delle sue terre; allora non si faranno più le meraviglie se una voce inaudibile si, ma calda e convinta si leva per pregare il Governo ed il Parlamento di procurare a questi mali qualche rimedio. Io credo che non sia illogico nè irragionevole l'attribuire questi danni e questi mali al grande deboscamento avvenuto sulle nostre montagne. Ed io prego appunto Parlamento e Governo di volere a questi mali apportare un rimedio efficace. Io ricordo in questo momento alla Camera che la nobile regione che mi onoro di rappresentare, il Monferrato, sta morendo economicamente. Essa sì nobile e sì degna è ormai diventata un'ampia iscrizione ipotecaria appunto e soprattutto perchè alla crisi generale vennero ad aggiungersi i danni patiti in questi ultimi tempi. Giacchè la crisi agraria, che travaglia in tutti i modi e generalmente il paese, si è fatta più acuta e più forte e persistente per i nuovi flagelli.

Naturalmente nessuno che abbia fior di senno, può imputare al Governo od al ministro i danni che nessuna forza umana vale

a frenare, nè renderli responsabili delle vicende atmosferiche.

Ma si persuadano Governo e ministro che il popolo segue col suo occhio intelligente quanto si fa per esso ed esulta e plaude allora quando vede che per sollevare le sue condizioni si tenta almeno qualche cosa.

Il Ministero di agricoltura ha di fronte al paese ed alla sua economia generale un doppio ufficio. Mentre gli altri Ministeri di fronte all'economia pubblica hanno un compito che direi quasi negativo, il Ministero di agricoltura e commercio, oltre al compito negativo dello spendere meno in quelle spese che si dicono improduttive, ha altresì un compito positivo, ed è il suo compito principale quello cioè di far produrre di più.

Questo ufficio, fu già notato più volte nella Camera, il ministro lo esercita assai bene e deve esercitarlo con sapienti accordi presi coi suoi onorevoli colleghi nel Ministero. Può e deve, ad esempio, prendere accordi col ministro dei lavori pubblici per ciò che concerne le tariffe di trasporto ferroviario e marittimo delle varie derrate agricole; può prendere accordi col ministro degli affari esteri per i trattati di commercio, per le tariffe che si mettono alle voci che principalmente interessano la nostra agricoltura; egli li può prendere col ministro dell'istruzione pubblica, e di questo fu trattato ampiamente ieri in una lunga discussione che si fece a questo proposito in ordine all'istruzione agraria. Imperocchè l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio deve persuadersi che noi siamo molto indietro in fatto d'agricoltura e in fatto di istruzione agraria. La Francia da 25 anni ha ridotto a scienza quello che ora in Italia noi dobbiamo pur troppo convincerci che è ancora empirismo, che è ancora quello che i francesi chiamano la *routine*, che è ancora la ripetizione esatta, servile di quello che si è sempre fatto per l'addietro in campagna, mentre in Francia ridotta a scienza dai trovati della meccanica e della chimica l'agricoltura fu portata ad un'altezza che noi dobbiamo per forza invidiarle e non sappiamo emulare ancora. Furono in Francia animati gli scrittori in materia di agricoltura (cito gli scrittori che hanno segnato un vero passo, che hanno piantato una vera pietra miliare sul cammino della civiltà nel progresso agrario come il Grandeaun e altri, e noi invece siamo molto indietro.

L'onorevole ministro, mettendosi d'accordo col suo collega delle finanze, può molto giovare all'agricoltura. E a questo proposito io devo ricordare pur troppo invano come alla Camera un giorno io mi sia fatto interprete presso il ministro delle finanze di certe lagnanze che suonano da molto tempo nei miei paesi, lagnanze per il ritardo dei rimborsi dovuti ai danneggiati appunto dalla grandine.

Questi lamenti che si fecero allora sono insoddisfatti ancor oggi, e mi piace ricordarlo perchè il ministro di agricoltura che pur deve interessarsi alla sorte di questi paesi, sappia dire una buona parola e sappia ottenere lui ministro quello che io deputato non ho saputo ottenere dal suo collega delle finanze il quale mi fece delle promesse, ma purtroppo non mantenne la sua parola. E io ricordo ancora che è interesse della finanza e dello Stato acchè questo male della grandine cessi anche a prescindere dagli interessi generali del nostro paese, poichè la legge, credo, del 1885 ammette condoni dell'imposta ai danneggiati dalla grandine, condoni che raggiungono la misura del cinquanta, del settanta e novanta per cento. Anche la finanza dello Stato, perciò, sarebbe avvantaggiata, qualora molte riscossioni d'imposte, che ora non si fanno a causa di siffatti condoni, si facessero, invece, quando questo male della grandine non si verificasse.

Debbo ricordare poi, in linea generale al Governo ed al ministro, che, in questo momento, in Italia, i grandi ideali che dovrebbero esser tanta parte, e la migliore, della vita del paese, tacciono o si infrangono urtandosi ai continui scogli dell'economia pubblica, alla questione, studiata sempre, non risolta mai, della finanza e della economia pubblica. Il disagio economico proviene, in massima parte, dalla crisi agraria; ed il ministro di agricoltura misuri, da ciò, la sua responsabilità. Pensi che, come io fermamente estimo, nel miglioramento delle sorti della agricoltura, sta insita la risoluzione di molti problemi sociali; e che la stessa questione sociale troverebbe forse, nel risorgere delle sorti dell'agricoltura, una soluzione tranquilla, pacifica e sicura.

Questo almeno posso dire per quella parte del paese che meglio conosco e che mi onoro di rappresentare nella Camera: perchè colà è molto divisa la proprietà, ed in quelle terre coltivate in massima parte a vigneti, vige il

patto di masserizio che è come un vero comunismo pratico, un vero collettivismo in azione.

In quei paesi, il proprietario ed il colono si dividono in giusta misura i prodotti; ed al colono, compenso alle aspre fatiche durate, si dà la metà giusta, mentre il proprietario si addossa le spese dei tributi, le riparazioni di fabbricati e simiglianti.

Presidente. Onorevole Borsarelli, mi pare che siamo fuori dei rimboschimenti!

Borsarelli. Ho finito. Io non so abbastanza raccomandare al ministro di studiare tale questione. Raccomandai il rimboschimento, come quello che credo sia in diretto rapporto con questo disastro della grandine che lamento, e che ormai è fatto tale, da impensierire seriamente tanto il legislatore quanto il proprietario: ed ora lascio alla prudenza del ministro di studiare tutti quegli altri provvedimenti che intendesse di prendere a questo proposito. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. Ho chiesto di parlare per ricordare al ministro una promessa formale che egli mi fece, qualche mese fa, in seguito ad una mia interrogazione.

Non ripeterò quel che dissi, anche allora, del resto, assai brevemente, intorno ad un argomento trattato, anni addietro, dal nostro collega Brunialti, cioè il rimboschimento del bacino dell'Agno. Fin dal 1891, un dispaccio del ministro di agricoltura e commercio avvertiva la Deputazione provinciale di Vicenza, che « non appena una delle squadre forestali addette al servizio di rimboschimento, avrà compiuti gli studi in corso nei bacini prescelti a sistemarsi nelle Province meridionali, verrà senz'altro destinata al rilievo di quello importantissimo dell'Agno. »

Aggiungo che questo dispaccio fu confermato nel 1892, e che io ebbi, come dissi qualche momento fa, formale promessa dall'onorevole ministro che si sarebbe dato mano agli studi ed ai lavori. Invece non si è mai fatto niente.

Ora io ricordo all'onorevole ministro come i lavori del rimboschimento dell'Agno e delle serre alle falde montane, giovino non soltanto a quei luoghi, ma interessino grandemente l'amministrazione dello Stato, poichè i danni ed i guasti prodotti dall'impetuoso torrente fecero spendere dei milioni. Infatti, per citare

un esempio, nella rotta avvenuta nel 1862 furono asportati dalle acque dell'Agno alcune centinaia di metri dell'argine stradale della ferrovia da Milano a Venezia, tanto che si ebbe una interruzione di molti giorni prima di potere riesercitare quella ferrovia.

Io credo che se si curasse il male alla sorgente, e se l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio si mettesse d'accordo con quello dei lavori pubblici per raggiungere lo scopo che io raccomando, certamente si avrebbe una grande economia.

Non parlo per viste elettorali, perchè i miei elettori non vedranno quello che si farà molti chilometri più su del mio collegio, ma parlo proprio per un interesse regionale, che, questa volta, diventa davvero interesse generale.

Prego quindi l'onorevole ministro di voler guarire il mio scetticismo, convertendo in atto quella promessa formale tante volte data, e fino ad ora mai mantenuta. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rospigliosi.

Rospigliosi. Io vorrei fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

Ricevo in questo momento notizia che l'amministrazione forestale di Boscolungo, contrariamente a tutto quello che è stato fatto finora, ha imposto recentemente, in questi giorni, una nuova tassa per coloro che vanno in quel bosco alla ricerca dei frutti, delle fragole, dei lamponi e dei funghi. La conseguenza è questa: che i frutti marciscono sulla terra, perchè coloro che devono andare a raccogliarli, una volta costretti a pagare questa tassa, non ci hanno più alcun vantaggio.

Dunque dall'applicazione di questa tassa ne viene niente di vantaggio al demanio, e si fa un danno a quella povera popolazione, a quei poveri montanari già troppo colpiti dalla applicazione di quella legge sul vincolo forestale, alla quale spero una sollecita modificazione.

Io raccomando all'onorevole ministro di volere esaminare questo fatto nuovo, e di voler provvedere in modo che non ne venga tutto il danno che ho segnalato a quella povera gente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. L'onorevole Borsarelli nel suo discorso ha lamentato che il diboscamento ha nociuto e

nuoce all'agricoltura. Di questo io convengo con lui, e mi piace di ricordare alla Camera un recente libro, intitolato *De Sylvis*, del compianto professore Cantani, libro che vorrei che ogni agricoltore potesse leggere, e nel quale è dimostrato, dal punto di vista igienico ed economico, come la mancanza dei boschi in Italia, produca danni immensi all'agricoltura.

Da parte del Ministero, e per quanto è nelle sue facoltà, si facilita in ogni modo il rimboscamento. In tredici Provincie, in diverse regioni del Regno, si sono, a questo scopo, costituiti altrettanti Comitati forestali, ed il Governo concorre fino al cinquanta per cento della spesa; nè gli sforzi del Governo furono inutili. Infatti i più disordinati bacini montani cominciano a rimboschirsi: e a tutto il 1892 sono stati rimboschiti 9802 ettari, con una spesa complessiva di lire 2,739,708, delle quali 1,096,000 a carico dello Stato. Questo provi all'onorevole Borsarelli come, da parte del Ministero, si fa ogni sforzo per promuovere e facilitare i rimboschimenti.

Certamente il compito è grave, e molte difficoltà si incontrano. Ciò che posso assicurare all'onorevole Borsarelli si è che, nella questione dei rimboschimenti, mi avrò sempre compagno, perchè credo che quando i rimboschimenti si saranno fatti in larga scala, saranno diminuiti i danni di quelle tempeste e di quelle grandinate che egli giustamente deplora.

Il Cantani, infatti, dimostra come quelle regioni nelle quali si è disboscato, siano più soggette delle altre alle gragnuole ed alle bufere.

Nell'ultima parte del suo discorso, l'onorevole Borsarelli ha parlato di alcuni rimborsi per danni della grandine che dovrebbero essere fatti dal Ministero delle finanze.

Se l'onorevole Borsarelli mi indicherà precisamente i luoghi dove sono avvenuti i danni, mi darò cura di iscriverne al mio collega delle finanze.

L'onorevole Donati mi ha ricordata una interrogazione da lui a me fatta, ed una promessa da me a lui data.

Io sono uso a mantenere le promesse.

Donati. Tanto meglio.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. ...

e credo immeritata l'accusa che egli mi fa: non solamente perchè è brevissimo il tempo passato fra la interrogazione sua e la di-

scussione presente, ma anche perchè io aveva disposto, subito dopo la sua interrogazione, che si procedesse agli studii pel bacino dell'Agno in base alla legge del 1888.

Ma, come l'onorevole Donati sa, ora è sopravvenuta un'altra legge che fu presentata dal mio collega dei lavori pubblici di concerto con me, la quale facilita ed abbrevia tale genere di studii.

Ed io, in data 12 giugno, ho scritto al Ministero dei lavori pubblici, affinchè gli studii nel bacino dell'Agno siano iniziati in base appunto a quest'ultima legge, per modo che potranno essere compiuti più sollecitamente di quello che avrebbero potuto esserlo in base della legge del 1888.

Mi informerò, poi, immediatamente, del fatto accennato dall'onorevole Rospigliosi, e provvederò secondo prescrivono i regolamenti e secondo giustizia.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 41 con lo stanziamento di lire 134,500.

Capitolo 42. Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per la coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni e spese per l'applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti, lire 180,000.

Capitolo 43. Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (*Spese fisse*), lire 263,750.

Capitolo 44. Insegnamento minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (*Spese fisse*), lire 16,680.

Capitolo 45. Concorsi e sussidi fissi a scuole minerarie, lire 15,200.

A questo capitolo l'onorevole Socci ed altri hanno presentato un emendamento. È presente l'onorevole Socci?

(Non è presente).

È presente qualcuno dei firmatari di quell'ordine del giorno?

Vendemini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendemini, come uno dei proponenti l'emendamento.

Vendemini. Vorrei, solamente, raccomandare al ministro e alla Commissione lo stanziamento di lire 6,000 per la istituzione di una scuola mineraria a Massa Marittima, che le molte miniere in esercizio, e la larga espor-

tazione rendono assolutamente necessaria. E spero che la mia raccomandazione sarà accolta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. L'onorevole Socci nella discussione generale accennò già a quest'aumento di lire 6 mila, per l'istituzione di una scuola mineraria a Massa Marittima.

Dagli atti esistenti presso il Ministero, risulta il bisogno di questa scuola, ma per ragioni di economia non si è mai iscritta in bilancio una somma a questo scopo. Quindi non posso che riferirmi a quanto dissi nella discussione generale. Se la Commissione del bilancio e la Camera vorranno aumentare questo capitolo di 6 mila lire, certamente il ministro d'agricoltura e commercio non se ne dorrà, nè si opporrà alla proposta. Ma la proposta non parte da me; è l'onorevole Socci che l'ha fatta ed io non mi oppongo. Avverto però che se la Camera accordasse le 6 mila lire per l'impianto di questa scuola, sarebbe assolutamente necessario che i corpi morali deliberassero quei contributi che sono contemplati dalla legge mineraria. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiapusso.

Chiapusso. Vorrei pregare la Camera di andare a rilento nell'accettare questa proposta.

L'onorevole Socci avrà molta ragione nel proporre un nuovo stanziamento, per l'istituzione di una scuola mineraria a Massa Marittima, ma simili proposte devono essere prima esaminate a fondo per vedere se altre regioni non abbiano, forse, altrettanto diritto ed altrettanto bisogno, quanto ne ha il Comune di Massa Marittima alla istituzione di queste scuole.

Quindi prego l'onorevole Socci di non insistere nella sua proposta e il ministro, nel caso, di rifiutarla, quest'anno, salvo a studiare le opportunità di istituire una scuola mineraria non solo a Massa Marittima ma in altre regioni.

Presidente. L'onorevole Socci ha facoltà di parlare.

Socci. Sono dolentissimo di non trovarmi d'accordo con l'onorevole Chiapusso ed insisto nella mia proposta, poichè primo testimonio può essere l'onorevole ministro d'agri-

coltura e commercio che gli studi per la istituzione di quelle scuole sono negli archivi del Ministero e che fino da sei anni fa era stata stanziata la somma di sei mila lire che si richiede oggi.

Questa somma fu, poi, tolta dal bilancio per economia, ma lo stesso ministro ha dovuto confessare, se non la necessità, certo la utilità immensa di istituire una scuola mineraria a Massa Marittima.

In quanto al contributo degli enti locali, mi pare di aver già detto nella discussione generale che il Consiglio provinciale concorrerebbe per 7 mila lire, ed il Comune per 6 mila lire oltre al concedere i locali per la scuola.

Le altre 6 mila lire erano state stanziati dal Ministero di agricoltura, ministro l'onorevole Grimaldi, senza che nessuno ne avesse fatto richiesta.

Devo insistere nella mia proposta per la ragione che quelle popolazioni da otto a dieci anni son menate pel naso d'anno in anno con la promessa che si aprirà sollecitamente una scuola che era stata istituita con decreto granducale. Almeno ora sapranno in che acque navigano, e se non avranno più nulla da sperare, sarà tanto di guadagnato!

Bertollo, della Giunta del bilancio. Domando di parlare.

Presidente. Ella parla per il relatore della Commissione del bilancio?

Bertollo, della Giunta del bilancio. Io faccio la parte del Cireneo e porto la croce.

Siccome il relatore è assente, io, come componente la sotto-Giunta, l'ho surrogato...

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. La ringrazio.

Bertollo, della Giunta del bilancio... momentaneamente per esporre il parere della Commissione del bilancio sulla proposta dell'onorevole Socci.

Io mi credo in dovere di fare osservare, che prima di inscrivere uno stanziamento in bilancio, è necessario sia fatta una convenzione tra gli enti locali, che debbono concorrere nella spesa.

Quando si mette uno stanziamento in bilancio, e la Commissione generale del bilancio deve esaminare se lo stanziamento sia o no regolare, per ammetterlo, deve avere sott'occhio tutti i documenti necessari. Ora dalla discussione appare evidente che la convenzione non fu fatta ancora e che gli enti

interessati non si sono obbligati a concorrere: si dice concorreranno; ma il fatto non esiste...

Socci. Vi sono deliberazioni.

Bertollo, della Giunta del bilancio... almeno ciò apparve da quanto ha detto il ministro alla Commissione generale del bilancio. Quindi essa non ha ragione di opporsi alla proposta dell'onorevole Socci, ma fa osservare che la procedura non è regolare, perchè, come diceva bene l'onorevole Chiapusso, venir qui a domandare aumenti di stanziamento costituisce un precedente che può produrre conseguenze abbastanza gravi. Se improvvisamente si potessero domandare aumenti di stanziamento, a che cosa varrebbe lo studio della Commissione generale del bilancio? Questa dichiarazione ho creduto mio dovere di fare in suo nome.

Presidente. Insiste l'onorevole Socci nella sua proposta?

Socci. Ritiro la mia proposta per non pregiudicare le cose e la tramuto in raccomandazione al ministro; ma non posso a meno di notare che da anni non si fanno che parole senza mai inscrivere uno stanziamento nel bilancio al riguardo. Ora questo stato di cose una buona volta dovrebbe cessare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. Ringrazio l'onorevole Socci di aver ritirato la sua proposta e di averla mutata in raccomandazione.

Io aveva già fatto rilevare alla Camera che esistono al Ministero rapporti degli ispettori delle miniere i quali affermano che veramente, se non di assoluta necessità, questa scuola sarebbe utilissima. Mentre sono stato il primo a dir questo, l'onorevole Socci comprenderà come io non possa non convenire nella giusta osservazione della Commissione del bilancio.

Io che per molti anni ho fatto parte della Commissione del bilancio, ricordo che ogni volta che si trattava di porre in bilancio somme, le quali credo date a condizione di contributi degli enti locali, si guardava prima se vi era una convenzione. Ora l'onorevole Socci sa che nel caso presente convenzione non ancora esiste.

Accetto ad ogni modo la sua raccomandazione nel senso che nel bilancio del 1894-95, che sarà presentato a novembre, cercherò di fare una economia in qualche altro capitolo,

e se ci riuscirò sarò lieto di inscrivere le 6,000 lire delle quali ha parlato l'onorevole Socci.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 45 in lire 15,200.

Capitolo 46. Miniere e cave - Indennità varie, libri, strumenti, ricerche di combustibili, sussidi a scuole minerarie e sussidi per infortuni nelle miniere, lire 34,000.

Capitolo 47. Miniere e cave - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari, lire 9,800.

Capitolo 48. Servizio geodinamico - Stipendi al personale (*Spese fisse*), lire 17,110.

Capitolo 49. Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, istrumenti, libri, locali, ispezioni e missioni, lire 10,000.

Capitolo 50. Meteorologia - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 50,654. 49.

Capitolo 51. Meteorologia - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatorii, ispezioni e missioni, lire 11,000.

Capitolo 52. Meteorologia - Retribuzione al personale straordinario, lire 7,400.

Capitolo 53. Meteorologia - Compensi e sussidi al personale addetto all'ufficio centrale di meteorologia, lire 1,600.

Capitolo 54. Sussidi ordinari ad osservatorii meteorici e termo-udometrici e di montagna, lire 20,900.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzetti.

Rizzetti. Ho chiesto di parlare su questo capitolo: Sussidi ordinari ad osservatorii meteorici e termo-udometrici e di montagna, per raccomandare all'onorevole ministro l'osservatorio di Valdobbia. Esso è posto sull'alto colle omonimo, e sullo spartiacque fra le valli di Sesia e di Gressoney, ed è il più elevato d'Italia dopo quello dell'Etna; è all'altezza di metri 2,548 sul livello del mare.

Esso fu fra i primi che s'impiantarono in Italia.

Le osservazioni fatte a quell'elevazione sono di una speciale importanza riconosciuta da tutti, ed arricchiscono veramente di dati preziosi il patrimonio della scienza meteorologica.

Esso non è situato come altri osservatori anche assai elevati ai quali si accede per strade carreggiabili, come ad esempio, quelli dello Stelvio e del Piccolo S. Bernardo, ma vi si accede, solamente, per una strada mu-

lattiera ripida, assai incomoda che non sempre si trova in buone condizioni talchè nell'inverno si può dire che è impraticabile.

La stagione invernale vi dura pressochè nove mesi dell'anno, epperiò l'isolamento e la segregazione a cui sono condannati coloro che attendono colà alle osservazioni meteorologiche è un vero ed ammirevole sacrificio, e quindi, anche per tale grave ragione, questo osservatorio di montagna è meritevole di tutta la speciale attenzione e cura del Governo.

Quindi prego l'onorevole ministro di voler prendere in benevola considerazione ciò che ho detto sull'importanza incontestabile e vera di questo osservatorio sulle condizioni deficienti nelle quali si trova, sia per quanto riguarda i locali, sia più specialmente per ciò che riguarda il materiale scientifico che ha bisogno di essere rifornito, specialmente per ciò che riguarda strumenti di maggior precisione e perfezione.

Credo che l'onorevole ministro vorrà compiacersi di far nota speciale di questa mia raccomandazione e preghiera vivissima che gli rivolgo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Come l'onorevole Rizzetti sa, gli osservatori geodinamici e meteorologici si dividono in tre classi. A quelli della prima classe il Ministero concede la maggior parte dei sussidi. Io m'informero a quale di queste classi appartenga l'osservatorio di cui l'onorevole Rizzetti ha parlato e, nei limiti del bilancio, può esser certo che farò di tutto per contentarlo.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 54 in lire 2),900.

Capitolo 55. Concorso nelle spese di annuo mantenimento del nuovo osservatorio astronomico e meteorologico in Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna, lire 2,200.

Industria e Commercio. — Capitolo 56. Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 31,620.

Capitolo 57. Ispezione agli istituti di emissione, di credito agrario e fondiario, alle Casse di risparmio, alle Società di assicurazione sulla vita ed istituti di previdenza - Indennità di viaggio e soggiorno e spese relative alla Commissione consultiva di previdenza, lire 18,000.

Sopra questo capitolo 57 è iscritto l'ono-

revole Ottavi il quale ha presentato quest'ordine del giorno :

« La Camera confida che il Governo vorrà, in attesa del catasto probatorio, introdurre nella legge 1891 di Credito fondiario quelle modificazioni che possano permettere agli agricoltori di profittar meglio di questa forma di credito. »

L'onorevole Ottavi ha facoltà di parlare.

Ottavi. Onorevoli colleghi, mi sono indotto a presentare un ordine del giorno sopra il capitolo 57, leggendo la pregevole relazione dell'onorevole Giovanelli, che non è presente, ma per il quale certamente potrà rispondere benissimo, con la sua ben nota competenza, l'onorevole Bertollo, che vedo al banco della Commissione.

L'onorevole Giovanelli si ripromette dalla legge bancaria, che saremo fra breve chiamati a discutere, un efficace miglioramento nelle condizioni del credito agrario.

Mi permetto di leggere brevemente le parole della relazione :

« Crede però la Giunta di interpretare il vostro pensiero nell'esprimere il voto che la legge sulle Banche esca sollecitamente dalle nostre discussioni organicamente formata in guisa da regolare non solo la esistenza e l'esercizio degli Istituti di emissione, richiamando questi nel più breve termine possibile alle vere e legittime loro funzioni, sia rispetto alla circolazione fiduciaria, sia rispetto ad ogni altro ramo delle loro molteplici attribuzioni, nella fiducia che in siffatta guisa possa anche una buona volta darsi pratico ed efficace ordinamento al credito agrario. »

Fin qui la relazione dell'onorevole Giovanelli ed io fino ad un certo punto convengo coll'onorevolissima Giunta del bilancio che l'agricoltura, come qualsiasi altro ramo della operosità nazionale, risentirà indubbiamente vantaggi dal risanamento della nostra piaga bancaria.

Perchè di fatto il cattivissimo funzionamento dei nostri organi bancari ha impressa ai capitali disponibili una direzione viziata ed artificiosa deviandoli dalle produzioni necessarie, come sarebbe l'agricola, e dirigendoli verso produzioni non necessarie come la edilizia e la metallurgica, ad esempio. Quindi il miglioramento della nostra situazione bancaria porterà i suoi effetti, ritengo, sebbene non immediati, anche sul-

l'agricoltura. Ma io sono molto scettico sul riguardo. Io non ho letta ancora la relazione presentata ieri dall'onorevole Cocco-Ortu sulla legge bancaria e che oggi sarà anche distribuita ai deputati. Ignoro quindi se in essa relazione si tratti del modo col quale si potrà facilitare il credito alla terra, risanando gli Istituti di emissione, e se vi si parli dei modi coi quali si può rendere possibile ai piccoli Istituti locali di esercitare il credito agrario, giacchè non dubito che voi, onorevoli colleghi, riterrete con me che questi sono i soli Istituti che possono esercitarlo efficacemente, come quelli che conoscono benissimo le condizioni locali e le persone a cui il credito deve essere accordato e la misura delle loro forze.

Ma in questo caso nella relazione dell'onorevole Cocco-Ortu si parlerà pur anche della formazione di una grande Banca centrale, che ai piccoli Istituti renda possibile quella funzione riscontando le loro cambiali, appunto come ora si tenta di fare in Francia.

Ma in questo caso, nella relazione della Giunta bancaria si autorizza il Governo a dare una garanzia, che sarà necessaria e che nella legge francese si propone di 2 milioni all'anno fino al 1920, per questa Banca centrale di credito agrario, la quale garanzia serve appunto per assicurare i capitali in essa Banca impiegati.

Ma lasciamo l'ironia, onorevoli colleghi, certamente nella relazione dell'onorevole Cocco-Ortu non c'è nulla di tutto questo, poichè ai di che corrono il venire a fare proposte di questo genere sarebbe un esporsi ad essere accusati di poca serietà. Ora io domando all'onorevole Giunta del bilancio, domando alla Camera, facendo appello alla sua sincerità, facendo appello alla sua esperienza: credete voi sinceramente che dal miglioramento delle Banche d'emissione ne verrà come immediato vantaggio il miglioramento del credito alla terra? Per conto mio non lo credo.

Ora dunque, dappoichè noi abbiamo preso solennemente impegno di fronte al paese di migliorare questo credito, e questo impegno lo abbiamo preso anche indirettamente applaudendo alle parole del discorso della Corona, in cui a questo miglioramento si accennava, perchè, onorevoli colleghi, non rivolgiamo la nostra attenzione ad un'altra cosa, che finora ha funzionato non meno

viziosamente, e non meno artificiosamente, del credito agricolo, cioè al credito fondiario; l'unica forma di credito (non illudiamoci) che per ora avvantaggerà la terra come quello che ci darà modo di liberarci dall'enorme debito ipotecario che ci soffoca?

La cifra di questo debito ipotecario (fu accennato da alcuni oratori che mi precedettero) è dichiarata di 15 miliardi, compreso il debito ipotecario fruttifero e l'infruttifero.

Io so benissimo che questa cifra, come risulta dalle ultime statistiche del bollettino ufficiale della Direzione generale del demanio, è realmente piuttosto superiore al vero, poichè so benissimo che molte ipoteche, la quali figurano accese non esistono più, e solo non si cancellano per evitare le spese di cancellazione. So benissimo che molte ipoteche rappresentano un eccesso di garanzia appunto perchè, mancando un catasto probatorio i creditori vogliono garantirsi molto bene. Ma ho chiesto il parere di una persona competentissima in argomento e mi fu risposto che la diminuzione da apportarsi alla cifra totale, come appare dal bollettino della direzione generale del demanio, è di un quinto.

Ora se noi pensiamo che la cifra del debito ipotecario fruttifero risulta dal detto bollettino di 9 miliardi, pensate, onorevoli colleghi, che anche con la diminuzione di un quinto, abbiamo sempre una cifra spaventevole che rappresenta il nostro debito ipotecario fruttifero.

Se poi noi pensiamo che il totale del debito ipotecario fruttifero dal 1866 fino ad oggi è cresciuto della enorme cifra di tre miliardi, noi dovremo domandarci con spavento per che strada siamo, a che punto arriveremo e dobbiamo confessare sinceramente, onestamente che le condizioni del credito per la terra andranno sempre peggiorando. Questa questione è di una gravità tale, che certamente poche ne vennero altrettanto gravi dinanzi al Parlamento.

Ne aveva ben compreso l'importanza e la via del rimedio, che consiste nella conversione del credito fruttifero in ammortizzabile, il genio del conte di Cavour, il quale, fino dal 1853, mandava a fare studi in Germania sulle istituzioni di credito fondiario.

Poi vennero i movimenti gloriosi della nostra redenzione; poi, venne la morte di quel

grande e gli studi sul credito fondiario in Italia non vennero ripresi che più tardi.

Nel 1862, ci mettemmo sopra una buona strada: inquanto che la Camera respinse l'idea di fare un credito fondiario ad imitazione di quello francese; il quale era un credito edilizio camuffato da credito fondiario, come quello precisamente che noi istituimmo nel 1891. Perchè questo credito francese era affidato a Banche di speculazione, le quali cercano l'utile maggiore, immediato, e non ad enti morali del genere di quelli che prima l'esercitavano in Italia. Fintanto che in Italia funzionarono questi enti morali, i quali, non avendo bisogno d'un lucro molto grande ed immediato, fecero un discreto numero di operazioni di credito fondiario; fin tanto che questi enti morali poterono esercitare liberamente la loro azione in tutta l'Italia, senza limitazione di zone, il credito fondiario funzionò abbastanza bene, ma la legge del 1891 sancì, al dire dell'Allochio, uno specialista in materia, un provvedimento ingiusto, violento, come quello che ricacciò gli enti morali, esercenti il credito fondiario, nelle loro zone, e tolse quella concorrenza fra tutti questi Istituti, la quale andava a tutto vantaggio degli agricoltori. E gli effetti se ne videro. Io ve li accennerò solo con due cifre. Le operazioni di credito fondiario nel 1888, furono di circa 83 milioni; nel 1889, di 72 milioni; nel 1891, anno nel quale le zone vennero stabilite, le operazioni si ridussero a 57 milioni, presentando, così, una diminuzione, in confronto del 1888, di oltre 26 milioni, ed in confronto del 1889, di oltre 15 milioni.

Dopo questi fatti, io vengo alla seguente conseguenza: noi abbiamo più volte, in questa Camera, ora all'onorevole Lacava, ora al ministro guardasigilli, ora al ministro delle finanze domandato il catasto probatorio: ora questo catasto probatorio quando l'avremo?

Esiste una scuola in Italia, della quale io sono ultimo modestissimo seguace, la quale ritiene che se questo catasto fosse eseguito dando i lavori a cottimo si potrebbe averlo in cinque anni. Ma questa non è la scuola della Giunta superiore del catasto.

L'onorevole Luzzati Ippolito domandava dei preventivi all'onorevole Gagliardo, il quale gli rispose che non poteva darli, e si comprende. Purtroppo, andando innanzi di questo passo, il catasto non l'avremo neppure fra 50 anni.

In attesa del catasto probatorio, io mi sono permesso di presentare il mio ordine giorno.

Esso accenna a provvedimenti per poter fruire, meglio che non ora, del credito fondiario. Io non voglio ora esaminarli, per non tediare troppo la Camera. Li accennerò più tardi se ne sarò richiesto dagli oratori, che si sono iscritti dopo di me. Essi formano oggetto d'una memoria che consegnerò all'onorevole ministro.

Frattanto credo che la Camera possa approvare questo mio ordine del giorno, il quale, quantunque non precisi le proposte che noi desideriamo che siano presentate dall'onorevole ministro d'agricoltura, e da quello delle finanze, tuttavia, appunto perchè lascia all'iniziativa loro di formulare quei provvedimenti, che stimeranno più opportuni, credo che possa essere da essa accolto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschini.

Franceschini. Sarò brevissimo perchè parecchie osservazioni che mi era proposto di fare quando chiesi su questo capitolo la parola, sono state già svolte dall'oratore, che mi ha ora preceduto.

Solo mi consenta l'egregio collega, di osservargli che, se egli crede che sia molto utile per l'agricoltura l'ordinamento del Credito fondiario, lo è tanto più, specialmente pei piccoli proprietari, quello del credito agrario.

Se l'agricoltura fino ad ora non ha riportato dal credito agrario quei vantaggi che si riprometteva, ciò è dipeso in grandissima parte da questo, che l'ultima legge, sul riordinamento del credito agrario, e che fu fatta precisamente per il bene dell'agricoltura, non è stata mai integralmente adottata, e si prosegue tuttora con danno della classe agricola, a che le scadenze dei mutui agrari debbano essere solamente ad un anno; e, mi dispiace il dirlo, con un interesse che raggiunge quasi il doppio di quello che può rendere l'agricoltura. A togliere i gravi inconvenienti che tuttora si deplorano nell'istituto del Credito agrario, si sono occupati con tutta premura ed amore uomini competentissimi, pubblicando dotti opuscoli, e facendo sentire nei congressi la loro autorevole parola per richiamare questo istituto allo scopo per cui fu stabilito, ed alla sua vera indole

al miglioramento cioè dell'agricoltura, e della classe agricola.

Da molto tempo si agita la questione se convenga meglio affidare l'esercizio del Credito agrario alle Casse di risparmio postali, alla Banche popolari, ovvero alle Casse di risparmio. Quanto a me, in seguito agli studi fatti, sono venuto nella convinzione che l'opinione di coloro che vogliono affidarlo alle Casse di risparmio, sia, come osservava un egregio amico in un suo pregevole lavoro, la più assennata e la più feconda di risultati pronti e sicuri. E sono ben lieto di avere udito ieri dall'egregio ministro, che egli si è già messo su questa strada, essendosi rivolto alla Cassa di risparmio di Roma, per il bonificamento dell'Agro romano, ed alle Casse di risparmio di Milano, Bologna e Padova per provvedere ad un altro grande inconveniente, per venire, cioè, in sussidio dei pella-grosi.

E siccome le risposte che ha avuto il ministro dalle Casse di risparmio interpellate in proposito per l'Agro romano e per la pellagra, sono state favorevoli, così mi sento sempre più confortato a raccomandargli caldamente perchè fiducioso prosegua nell'intrapreso cammino, risolvendo in tal modo una sì importante questione. Ogni Provincia in Italia ha in media cinque Casse di risparmio, cosicchè l'azione di esse può con tutta facilità svolgersi ed irradiarsi su tutto il territorio dello Stato.

Dei vantaggi che si potrebbero ottenere dalle Casse di risparmio, accennerò solo quello della localizzazione, e dell'essere amministrata da uomini benemeriti che si prestano gratuitamente, che non hanno medaglie di presenza, nè compensi, che conoscono i bisogni del luogo e sono a loro volta conosciuti da tutti.

Io prego quindi l'onorevole ministro di proseguire volenteroso sulla buona strada per la quale si è messo, abilitando tutte le Casse di risparmio a fare prestiti agrari su larga scala, ed a lunga scadenza e ad interesse mite, in modo che possa avere un vero ed efficace aiuto la nostra agricoltura; dappoichè è noto a tutti che nel modo come oggi funziona il credito agrario, anzichè giovare, danneggia la classe degli agricoltori, costretti a restituire in rate entro un anno il capitale preso per migliorare i fondi, lo che si rende impossibile, ed a pagare un interesse che può

dirsi il doppio di quanto possono ricavare dal loro lavoro.

Se l'onorevole ministro potrà ciò ottenere, come mi auguro per il bene del paese, avrà il conforto di essersi reso veramente benemerito dell'agricoltura in Italia.

Ed ora due parole per un'altra raccomandazione.

La decadenza della nostra agricoltura dipende non solo dalla mancanza dell'indispensabile alimento del capitale, ma anche dal difetto nelle classi agricole delle cognizioni utili e necessarie per bene esercitarla. Quanto all'istruzione io non ripeterò ora le vive raccomandazioni che ho avuto l'onore di fare tante volte, avendo fiducia nelle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, che codesto importante tema verrà in settembre studiato con tutta premura da persone autorevoli e competenti e nel miglior modo possibile risoluto.

Solo gli raccomando di istituire delle scuole ambulanti, cioè di incaricare dei maestri i quali si rechino sui luoghi specialmente più lontani dai centri a tenervi delle conferenze modeste ed adattate alla capacità dei contadini procurando così di formare dei buoni fattori, che sono, come diceva il Jacini, i veri apostoli dell'agricoltura.

Oltre a ciò io lo pregherei di mandare segnatamente nei luoghi di campagna ed ai contadini, dei libri elementari dai quali possano apprendere le cognizioni le più necessarie ed elementari per migliorare l'agricoltura; e sradicare con amorosi consigli tanti pregiudizi che con danno immenso di essa ancora esistono nelle campagne.

Dopo ciò non aggiungo altro, perchè ho fede nella capacità e nell'amore, che porta l'onorevole ministro al miglioramento dell'agricoltura, che è la base della nazionale ricchezza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni Napoleone. La lettura dell'ordine del giorno presentato dall'egregio amico Ottavi e lo svolgimento del medesimo mi hanno consigliato a parlare. Comincio col dire che a parer mio, questo ordine del giorno non è che un pretesto, perchè l'egregio collega Ottavi non si è già preoccupato, del credito agrario, che ha ritenuto inadatto o almeno insufficiente a provvedere ai bisogni dell'agricoltura; ma ha voluto lumeggiare mag-

giormente la necessità che in Italia finalmente si abbia il catasto probatorio. Vedo che l'egregio Ottavi fa segni d'assentimento; vuol dire che ho indovinato il suo pensiero.

Ottavi. Una occasione sì, non un pretesto.

Colajanni Napoleone. Una occasione. Riconosco che anche questo argomento è meritevolissimo di discussione, e doveva esser discusso quando si trattava del bilancio delle finanze; se quel bilancio non fosse passato con una rapidità vertiginosa, che non dette modo di parlare a molti, che avrebbero voluto parlare sul catasto probatorio. Io entrai nell'Aula precisamente quando l'onorevole ministro rispondeva all'onorevole Luzzati Ippolito, che si occupò del catasto probatorio. Quindi pregherei l'onorevole Ottavi di non insistere nel suo ordine del giorno, e, piuttosto che insistervi, di concentrare tutta la sua attività e tutti i suoi sforzi, affinché si abbia realmente ed effettivamente questo catasto probatorio. Adopro queste parole perchè in una larghissima interpellanza svolta tre anni or sono, ho cercato di dimostrare che il catasto probatorio presentemente non si fa. Non si fa altro che spendere alcuni milioni all'anno, i quali vanno interamente perduti; e perdere dei milioni a questi chiari di luna, è una cosa veramente enorme!

Perciò io torno ad esortare l'onorevole Ottavi affinché egli, che forse in certe sfere può valere assai più di quello, che possa valere io, modestissimo deputato radicale, insista affinché il catasto probatorio diventi presto una realtà. E perchè sia tale c'è bisogno di mezzi adeguati e di una legge, che lo organizzi; senza di che non avremo raggiunto nulla.

La questione è importantissima non solamente dal punto di vista sociale, ma anche da quello finanziario; perchè, quando noi avremo compiuto fra pochi anni (e già vi ci avviciniamo) il catasto accelerato delle Province lombarde e di alcune Province venete, troveremo un nuovo *deficit* nel bilancio. A proposito di questo *deficit*, mi piace constatare come si cambi d'opinione quando si è ministri da quando si è deputati. Quando ricordai all'onorevole Colombo, allora ministro, il pericolo di questo prossimo *deficit*, nel bilancio, mi rispose: ma, caro signore, voi vi preoccupate troppo del futuro; quantunque si trattasse di un futuro prossimo, poichè sarà nel 1897, che comincerà a verificarsi questo *deficit*. Però l'onorevole Colombo, non più mi-

nistro, ma semplice deputato, riconobbe che io aveva perfettamente ragione.

Ora vorrei che il ministro mi desse ragione anche quando è ministro; se non altro, darmi ragione per una sola volta non sarà poi un gran male.

Presidenté. Ha facoltà di parlare l'onorevole Levi.

Levi. Io ho ascoltato con molta attenzione il bel discorso del collega Ottavi e ho atteso a parlare che avesse finito, sperando che nelle sue conclusioni egli avrebbe risparmiato alla Camera la noia delle mie parole, che del resto saranno pochissime.

Ad aggiungere gravità alla situazione esposta così bene dall'onorevole Ottavi ed alle difficoltà che si presentano agli agricoltori di accedere al credito fondiario, io credevo che egli avesse fatto osservare come ora nuovi ostacoli vogliansi aggiungere a quelli già esistenti all'applicazione di capitale all'agricoltura. Col disegno di legge sul *credito locale* si tende a distrarne una parte per destinarla alle Province, ai Comuni e ai Consorzi per i prestiti che la Cassa depositi e prestiti non potrà più fare dopo la votazione della *famosa* legge sulle pensioni.

Con tali provvedimenti, oltre al portare alterazione alle funzioni della benemerita istituzione, pongonsi in condizione minacciosa gli enti ai quali ho alluso, che sono oberati da spese e da debiti onerosi.

Di questo parlai nella discussione sulla legge delle pensioni e riparlerò occorrendo.

Ora attendiamo la legge sul *credito locale* che difficilmente potrà essere approvata dalla Commissione che l'ha in esame.

Ad ogni modo una cosa si collega coll'altra, e volevo soltanto aggiungere questa osservazione a tutte quelle, che così efficacemente ha fatto l'onorevole Ottavi, per mostrare in quale condizione ancora peggiore si troverà da qui innanzi il *credito fondiario*, che tanto interessa il paese. (*Bene!*)

Vendemini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Vendemini. Debbo fare alcune raccomandazioni all'onorevole ministro, e la prima è che questa somma, impostata nel capitolo, sia spesa secondo le intenzioni più rigorose della Camera, e secondo i bisogni gravi ed importanti, cui ha tratto questa impostazione, e con la quale si intende di provvedere.

Non tornerò sul deplorabile e deplorato

argomento delle ispezioni agli Istituti di emissione, perchè non mi pare questo il momento, in cui, per incidenza, si possa trattare questa spinosa questione; sarà questo uno dei tanti argomenti di una prossima importante discussione.

Mi preme però di dir subito all'onorevole ministro che, riandando il passato, dobbiamo riconoscere purtroppo che parte di questa somma impostata non fu spesa per le ispezioni, perchè queste non si fecero, come viene attestato dalla mancanza assoluta dei verbali, che dovevano documentare questo fatto: che le poche volte che queste ispezioni si fecero, come mi suggerisce l'amico Colajanni, si fecero in modo inutile, perchè le relazioni, che sarebbero state utilissime, non furono lette, o, lette, non furono ascoltate.

Vengo piuttosto a raccomandare all'onorevole ministro che le ispezioni alle Casse di risparmio si facciano per contro con meno esagerato rigore, e non abbiano carattere vessatorio, come l'ebbero purtroppo specialmente per le Casse di risparmio della nostra regione di Romagna, che conta Istituti modello, sui quali si dovrebbero modellare gli Istituti di molte altre parti di Italia. Mi basta citare questo fatto, onorevole ministro; è accaduto che in una di quelle relazioni, nella quale, nientemeno, si proponeva a mo' di conclusione lo scioglimento del Consiglio amministrativo e la nomina di un commissario, il fatto più grave rilevato dall'ispettore (e potrei fare i nomi del luogo e delle persone) era questo, che nella Cassa si erano trovate 45 lire in più. Diceva bensì l'ispettore che il cassiere si era affrettato a dichiarare che le 45 lire erano il suo stipendio del mese precedente, che non aveva ritirato; ma, per riconoscendo questo come una verità, aggiungeva che ad ogni modo si trattava di una grave violazione di contabilità; così che invitava il signor ministro a prendere dei seri provvedimenti contro quel Consiglio amministrativo. Veda se sono cose serie queste, onorevole ministro!

Aggiungo poi un'altra raccomandazione ed è di far fare delle ispezioni alle Società di assicurazione, perchè vengo assicurato che queste ispezioni non si fanno.

E qui deploro, onorevole ministro, lo stato della nostra legislazione in questa materia. Il nostro Codice di commercio lodevolmente provvedeva con articoli opportuni a questa ma-

teria così grave e così delicata; ma quegli articoli, che ebbero il loro valore nel 1882, quando si pubblicava il Codice, cessavano di avere effetto nel 1883 per consenso tacito del Governo, il quale non impose e non volle che s'imponessero più alle Società assicuratrici molti degli obblighi già fissati a garanzia delle loro funzioni così gravi, e specialmente quello del vincolo in titoli e relativo deposito della metà dei premi, se erano Società estere, che esercitassero la loro azione in Italia, e del quarto, se erano Società nazionali.

So che fin dal 1883 si pensa ad una legge in materia; ma è strano che nel nostro paese tutti i disegni di legge importanti vadano assai per le lunghe, e passino d'ufficio in ufficio, di Ministero in Ministero, di Commissione in Commissione, senza approdare mai a quel vagheggiato porto, al quale per certe leggi politiche molto inopportune si giunge anche troppo presto. Quindi, onorevole ministro, prego Lei vivamente d'interessarsi perchè queste Società siano rigorosamente governate dalla legge, che le disciplini e le tuteli, onde diano le necessarie garanzie agli associati, acciò si possa diffondere anche nel nostro paese questa forma così utile di previdenza, fatta ora più perfetta dal momento che le Società assicuratrici hanno perduto il carattere di speculazione per assumere quello della mutualità, che è fine precipuo delle loro funzioni. E per questo, onorevole ministro, facendo ciò, che negli altri paesi di Europa si è fatto, raccomando a Lei questa parte della nostra legislazione, che è tanto importante, perchè ha attinenza ad una funzione elettissima, quale è quella della previdenza, della quale abbiamo tanto bisogno in questo paese dove, per dir la verità, siamo per natura molto imprevedenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo a nome della Commissione.

Bertollo, della Commissione. Non so se l'onorevole Ottavi, accogliendo l'invito dell'onorevole Colajanni, non insisterà nel suo ordine del giorno. Ma, ad ogni modo, mi proverò, il meglio che posso, a rispondere per quella parte, che si riferisce più direttamente alla Giunta generale del bilancio.

L'onorevole Ottavi ha letto l'ultima parte di un paragrafo della relazione, ove è detto che dalla legge degli Istituti di emissione può derivare la possibilità di un maggiore sviluppo

del credito agrario. Il pensiero della Giunta del bilancio si compendia in questo: non vi è dubbio che il credito agrario non può essere utile alla terra se non in ragione della mittezza del tasso. Nei prestiti agrari il saggio del 5 è certamente eccessivo, perchè, fra la quota d'interesse e la quota d'ammortamento, la terra non può assolutamente dare quel prodotto, e l'operazione si risolve in una espropriazione a lunga scadenza. Dunque pare a me che il pensiero della Giunta generale del bilancio sia abbastanza chiaro. Con la legge di riforma degli Istituti d'emissione, se si riesce a stabilire l'equilibrio del credito pubblico, dovrà necessariamente diminuire il saggio dello sconto che è ora fra noi al 5, mentre lo trovate al 2 e mezzo in Inghilterra, ed al 3 in Francia. Perciò mi pare che l'espressione della Giunta generale del bilancio non sia esagerata, ma sia invece abbastanza fondata. In questo modo rispondo anche alla obiezione dell'onorevole Ottavi, che, cioè, la legge sugli Istituti di emissione, potrebbe dare un immediato vantaggio al credito agrario. È chiaro che nelle cose di credito si procede molto lentamente.

Non sarà certamente dall'oggi al domani che questo fatto si realizzerà; ma non v'è dubbio che, quando l'equilibrio sia ristabilito nel credito pubblico, abbiamo diritto di sperare che ciò si renda possibile.

Mi limito a dare all'onorevole Ottavi questa semplice risposta, perchè non voglio entrare nella questione del catasto probatorio, che riguarda, non questo bilancio, ma quello delle finanze, come fece osservare l'onorevole Colajanni.

All'onorevole Levi, il quale osservò che con la nuova legge si pregiudicherebbe il credito fondiario, perchè si darebbero ai Comuni e alle Provincie quelle somme, che sono necessarie al credito agrario e al credito fondiario, risponderò ciò, che ho risposto all'onorevole Ottavi. La prova che il credito fondiario al 5 per cento, non è utile, l'avete nel fatto che esso non ha trovato mai affari seri; e quando vedo della gente che ha ancora abbastanza buon senso per non farsi espropriare a lunga scadenza, dico la verità, me ne rallegro.

Dopo ciò, concludo pregando l'onorevole Ottavi di accedere all'invito rivoltagli dall'onorevole Colajanni, e di non insistere nel suo ordine del giorno.

Mi permetto anche di fargli osservare che il suo ordine del giorno è troppo vago; tanto che sarei quasi tentato di invitare l'onorevole ministro di accettarlo, perchè, accettandolo, non s'impegnerebbe a niente.

La Commissione, del resto, crede superfluo quest'ordine del giorno, e se ne rimette a quello, che crederà di fare l'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. Veramente la discussione sollevata dall'onorevole Ottavi non riguarderebbe affatto il capitolo che si discute, poichè egli nel suo ordine del giorno parla del catasto probatorio e del credito fondiario, che sono materia estranea a questo capitolo.

Ma, ad ogni modo, l'onorevole Ottavi ha sollevato parecchie questioni che hanno poi dato luogo ad altre, di cui parlarono diversi oratori.

Risponderò brevemente e a lui e agli altri.

L'onorevole relatore della Giunta generale del Bilancio mi ha prevenuto in parecchi punti.

L'esercizio del credito agrario di cui si tenne parola nuovamente, poichè già se ne era parlato in occasione della discussione generale, è consentito, oltre che ad altri Istituti; anche alle Casse di risparmio; ma la ragione per cui esse pure (che secondo me sono più che gli altri istituti a ciò adatte) non poterono corrispondere alle concepite speranze, sta in quelle stesse cause cui già accennai nella discussione generale. Imperocchè solo allora il credito agrario è efficace quando è concesso a mite interesse: altrimenti esso torna più di danno che di vantaggio, e può riescire addirittura la rovina di chi ne usufruisce.

La seconda ragione sta nella mancanza del privilegio nel creditore. Questa mancanza fa sì che quando uno non è sicuro della restituzione del danaro che dovrebbe anticipare, non acconsente alcun prestito. Ma tanto per l'una che per l'altra ragione io non mi arresto per tali difficoltà, e siccome credo che le Casse di risparmio siano adattissime all'esercizio del credito agrario, io già dissi che avevo ordinato un'inchiesta diligentissima dirigendo le domande a tutti i direttori dei principali Istituti di simil genere e ad altre persone competenti.

Ed anzi il Ministero ha già raccolto un

prezioso materiale; ed in questi giorni appunto dovrà riunirsi la Commissione consultiva pel credito agrario alla quale sarà trasmesso tutto questo materiale. Mi auguro, ripeto, che essa possa suggerire tali modificazioni alla legge attuale da rendere assai più facile di quello che non sia oggi il credito agrario.

L'onorevole Ottavi ha parlato pure del catasto probatorio. L'onorevole Colajanni già rilevò come questa non sia sede opportuna per trattare di tale argomento. Ma ad ogni modo io so che il ministro di grazia e giustizia e quello delle finanze si occupano molto della esecuzione...

Colajanni Napoleone. Da sette anni se ne occupano!

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Ciò vuol dire che la materia è così difficile, che non si può giungere così presto alle soluzioni che tutti desideriamo.

Finalmente l'onorevole Ottavi, chiede che si modifichi la legge sul credito fondiario del 1891 in modo che i proprietari e gli agricoltori possano maggiormente profittare di quella forma di credito. Anche su questo ha risposto l'onorevole Bertollo. Io non ho difficoltà ad accettare quest'ordine del giorno che mi pare veramente innocente imperocchè mi dà delle facoltà larghe tanto da comprendere tutte le modificazioni possibili alla legge nell'interesse degli agricoltori e dei proprietari.

Io dunque posso accettare l'ordine del giorno, ma mi permetto di osservare all'onorevole Ottavi, che è già presentato al Parlamento il disegno di legge col quale all'Istituto italiano di credito fondiario si concede l'esercizio del credito locale.

Quel disegno di legge riguarda i prestiti da accordarsi ai Comuni e alle Provincie in sostituzione di quanto prima faceva la Cassa depositi e prestiti, ed in esso si è pensato di favorire anche i prestiti ai Consorzi per le bonifiche, le irrigazioni ed altri miglioramenti agrari.

Quando perciò si discuterà quel disegno di legge, egli potrebbe, se lo crederà, proporre quelle modificazioni che potessero farsi nello interesse dell'agricoltura. Io ciò che posso dire (e qui rispondo anche all'onorevole Levi) è che il disegno di legge sta in esame presso una Commissione, e non è esatto che la Commissione l'abbia in tutto o in parte rigettato. Anzi posso assicurare la Camera che non

molti giorni addietro tanto io quanto il mio collega del tesoro fummo chiamati dalla Commissione, e mi parve, se non m'inganno, che la Commissione abbia accettato, in massima, quel disegno di legge.

L'onorevole Ottavi, con una statistica che io non contesto, ha fatto rilevare che siamo in diminuzione per quanto riguarda il credito fondiario. Convengo con lui, ma forse questa diminuzione dipende meno da imperfezione della legge, e più perchè manca quell'attività che finora si è esplicata per quanto riguarda il credito fondiario ed edilizio. Imperocchè in generale gli affari sono un po' ristagnati, ed è per questo ristagno che non si sono fatti più quei prestiti ai proprietari ed agli agricoltori sotto la forma del credito fondiario. Ad ogni modo dichiaro, che se egli mantiene il suo ordine del giorno io lo accetto. E siccome, è nella forma pieno di fiducia verso di me (e ne lo ringrazio) tanto più l'accetto.

Prima di passare all'onorevole Vendemini, mi preme di dare una risposta ancora ad un'ultima raccomandazione che faceva l'onorevole Franceschini, il quale desidera che siano accresciuti i maestri ambulanti, e che questi facciano le loro conferenze in modo, da poter esser compresi, specialmente dai contadini. Questo si fa, onorevole Franceschini.

Constato che i risultati che si ricavano da queste cattedre ambulanti, sono soddisfacenti; e, come dissi, avant' ieri, rispondendo ad altri oratori, il Ministero, nei limiti del bilancio, le accresce. L'onorevole Franceschini desidererebbe che si facesse una specie di almanacco, nel quale fossero messe le principali e più semplici istruzioni agrarie, come si usa di fare in Francia.

Premetto che in Francia come altrove queste pubblicazioni non furono fatte dal Governo ma sono sempre lavori privati ed anche da noi non fanno difetto siffatte pubblicazioni.

Vengo ora all'onorevole Vendemini. Egli ha detto bene che qui non si deve discutere, per incidente, delle ispezioni bancarie. Ne discuteremo fra breve; ed allora si vedrà se e quanto le cose da lui dette siano esatte.

Ha parlato ancora delle ispezioni che si fanno alle Casse di risparmio, e specialmente a quelle di Romagna. Debbo constatare con piacere che le Casse di risparmio di Romagna vanno bene; sono di quelle Casse che,

sebbene non abbiano accettato interamente le diverse disposizioni della legge, pur non di meno, per antica consuetudine, sono rette con estrema prudenza e largiscono il credito alle classi laboriose.

Se mai vi è stato un ispettore che abbia fatto credere di essere grave cosa il fatto che siansi trovate in cassa 45 lire in più, ed ha minacciato di sciogliere il Consiglio d'amministrazione per questo fatto, io prego l'onorevole Vendemini di credere che non si è sciolto certamente un Consiglio d'amministrazione per ciò.

Potrà esservi stato qualche ispettore così rigoroso da ritenere che questo sia un fatto grave. Certamente il fatto non costituisce un merito per l'amministrazione di quella Cassa di risparmio, ma tra le Casse nelle quali si trova un *deficit*, e quelle in cui si trova un avanzo, preferisco certamente quelle in cui c'è un avanzo.

Quindi da parte del Ministero, per quanto riguarda la vigilanza sulle Casse di risparmio, ritenga pure l'onorevole Vendemini che non ci è quel rigore che egli crede.

Anzi le istruzioni che sono date agli ispettori del Ministero sono in questo senso, di tenere in grandissimo conto coteste benemerite istituzioni delle Casse di risparmio, le quali rendono tanti servizi al paese.

Infine egli ha parlato anche delle Società di assicurazione.

L'onorevole Vendemini sa che, per le leggi attuali, il Ministero di agricoltura, industria e commercio non ha un'ingerenza diretta per ordinare ispezioni sulle Società d'assicurazione. Tuttavia il Ministero per quanto era in lui, ha cercato di accrescere le cauzioni.

Vi è presso il Ministero d'agricoltura un disegno di legge che riguarda le assicurazioni; questo disegno non è così lontano dall'essere presentato al Parlamento, come crede l'onorevole Vendemini; esso è già quasi a termine.

Credo che il mio collega della grazia e giustizia non tarderà a dire l'ultima sua parola sopra alcune questioni che interessano, tanto il Ministero d'agricoltura quanto quello di grazia e giustizia.

Posso quindi assicurarvi che il disegno sarà al più presto presentato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzati Ippolito.

Luzzati Ippolito. Chiedo venia alla Camera

se mi permetto di dire brevi parole sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ottavi. In attesa del catasto giuridico, che, per necessità inevitabile di cose, si farà attendere ancora per molto tempo, ed in base a cui dovrà crearsi una nuova forma di credito fondiario, i provvedimenti consigliati in quell'ordine del giorno mi sembrano opportuni, siccome quelli che tendono ad introdurre qualche utile modificazione nell'ordinamento attuale degli Istituti di credito fondiario.

Non vi ha dubbio che da un decentramento delle loro operazioni, dall'impianto, cioè, di uffici di rappresentanza in centri minori, da riduzioni delle tasse relative ai documenti, che debbono essere presentati a corredo delle domande di mutuo, qualche maggior diffusione si possa sperare alle operazioni di quegli Istituti.

Attenderemo intanto un nuovo assetto giuridico della proprietà immobiliare in base al nuovo catasto. Allora modificazioni maggiori si potranno portare nell'organismo di quegli Istituti.

Ma per intanto i benefici dell'azione loro possono essere con qualche nuovo provvedimento ampliati ed estesi.

Ciò quanto al credito fondiario propriamente detto.

Quanto al credito agrario, mi preme richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra quanto avviene all'estero in confronto a quello che accade presso di noi.

La nostra legge del 23 gennaio 1887, che contempla le due specie di credito agrario, il mobiliare e l'immobiliare, è teoricamente buonissima. Ma in essa si lamenta la mancanza di provvedimenti intesi a facilitare, altrimenti che con garanzie giuridiche, l'accorrere dei capitali alla terra. Ora, tutti gli economisti riconoscono che col tasso del denaro al 5 per cento è impossibile per gli agricoltori aspirare ai benefici del credito, e tutti riconoscono che quella situazione di cose non si può per sola efficacia di ordinamenti legislativi modificare, non potendosi modificare con leggi il valore, per dir così, del danaro sul mercato.

L'unico efficace rimedio, che si sia trovato a questo stato di cose, è consistito nell'intervento diretto dello Stato, in considerazione del grande interesse pubblico inerente allo sviluppo razionale del credito agrario.

Una specie di intervento dello Stato per lo svolgimento di quella specie di credito si ha

in alcuni cantoni della Svizzera, ove il Governo soccorre all'opera di certi Istituti di credito fondiario, che, per la semplicità delle leggi sulla proprietà immobiliare e sull'ordinamento della ipoteche, forniscono piccoli capitali a miti condizioni ed a lunga scadenza alla piccola proprietà.

Una forma di intervento dello Stato si ebbe nel Belgio per virtù della legge del 1884. Colà la Cassa nazionale di risparmio, ente istituito sotto la garanzia dello Stato, esercita il credito agrario a miti condizioni di sconto.

In Francia, finalmente, dopo lunghissime discussioni sulla ricerca dei modi migliori di dar diffusione al credito agrario, si venne nel proponimento di destinare a quell'intento due milioni di lire all'anno sul tesoro dello Stato fino al 1920, e di stabilire una specie di garanzia di interesse fino alla concorrenza di quella somma ad un Istituto di credito agrario di nuova formazione.

Quella garanzia d'interesse permette evidentemente di ribassare il tasso dell'interesse dei mutui al disotto del normale, realizzando per tal modo quanto vi è più a desiderarsi per l'agricoltura.

Io credo che, se non imiteremo questi esempi, la diffusione del credito nelle nostre campagne sarà sempre un vano desiderio.

Prego l'onorevole ministro di tener conto di queste considerazioni nel promesso futuro riordinamento del credito agrario.

Presidente. L'onorevole Ottavi mantiene il suo ordine del giorno?

Ottavi. Il mio ordine del giorno fu detto un pretesto dall'onorevole Colajanni; fu qualificato superfluo dall'onorevole Bertollo e fu chiamato innocente dall'onorevole Lacava.

Due parole per dimostrare che non è un pretesto, che non è superfluo e che non è innocente.

Non è un pretesto, perchè io non sono di quelli che qui vengono a vendicarsi dei discorsi rientrati nella discussione generale.

Non è superfluo, perchè racchiude un concetto, che meritava di essere espresso anche a proposito di questo capitolo, e perchè l'onorevole Bertollo riconosce con me che dal riordinamento degli Istituti di emissione verrà il riordinamento, che invociamo, del credito fondiario. Anzi, poichè nel mio ordine del giorno parlo di provvedimenti necessari, mi aspettavo che l'onorevole relatore mi doman-

dasse quali fossero le mie proposte, ma non me lo ha domandato.

Infine, non è innocente, perchè una delle mie proposte è quella di togliere l'impedimento, che osta presentemente allo svolgimento del credito fondiario, e cioè, di abolire le gare, che furono stabilite nel 1891, dando a questi enti facoltà di estendere le operazioni di credito a tutte le regioni d'Italia.

Però l'onorevole Bertollo dichiara di accettare il mio ordine del giorno, pur qualificandolo superfluo; l'onorevole Lacava lo accetta, pur qualificandolo innocente; io quindi lo mantengo.

Presidente. Allora, mantenendo Ella il suo ordine del giorno, che il ministro e la Commissione hanno dichiarato di accettare, lo pongo a partito.

(È approvato).

Capitolo 58. Pubblicazione nel bollettino ufficiale delle situazioni semestrali e dei rendiconti annuali delle Casse di risparmio, e degli atti costitutivi o modificativi degli statuti delle Casse medesime (*Spese fisse*), lire 12,000.

Capitolo 59. Stipendi ed indennità agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (*Spese fisse*), lire 18,410.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Giovanelli, relatore. Relativa a questo capitolo è la nota organica degli ispettori dell'industria e del commercio, della quale è il caso soltanto di dare atto, per gli effetti della legge di contabilità, perchè lo stanziamento non viene mutato.

Presidente. Sta bene.

Capitolo 60. Museo industriale di Torino - Personale e dotazione, lire 130,000.

Capitolo 61. Museo commerciale di Torino - Personale e dotazione, lire 14,150.

Capitolo 62. Insegnamento artistico industriale - Concorsi e sussidi fissi a scuole professionali d'arti e mestieri, ed altre istituzioni affini, lire 594,950.

Fasce. Chiedo di parlare.

Presidente. Poichè l'ora è tarda e ci sono parecchi iscritti, su questo capitolo il seguito di questa discussione è rimandato alla tornata pomeridiana.

Voci. Sì! sì:

La seduta termina alle 11.55.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

